

■ UNIONE EUROPEA

L'affare della pillola dei cinque giorni

L'Agenzia europea del farmaco ha stabilito che EllaOne, la cosiddetta "pillola dei 5 giorni", sarà acquistabile senza ricetta medica. All'inizio del 2015 la direttiva sarà vagliata dalla Commissione europea per poi entrare in vigore negli stati Ue dove ora serve la prescrizione, come in Italia. Accesso libero, quindi. Perché? «Non c'è nessuna novità scientifica che motivi questa decisione», spiega Gian Luigi Gigli, medico e membro della Commissione affari sociali e salute della Camera. Quello che è stato classificato come "contraccettivo d'emergenza" «è sempre stato e resta un farmaco potenzialmente abortivo (in base alla fase del ciclo in cui viene assunto) e pericoloso: ha effetti ormonali rilevanti e, non più soggetto a controllo medico, se abusato, può essere dannoso per chi lo assume oltre che per l'eventuale concepito. E in dosi massicce può comportarsi come la Ru486».



Secondo Gigli, la libertà di acquisto si spiega con «una forzatura commerciale. Sono 3 milioni, in 70 Paesi, le donne che l'hanno già assunto: si tratta di un volume d'affari notevole. E poi c'è la pressione ideologica: la gravidanza continua ad essere vista come una malattia, su cui grava il diritto alla salute». Perché è così discussa la sua natura di farmaco abortivo? «L'equivoco si basa su una categoria biologica fantasma: prima dell'impianto in utero non si parla di "concepito", ma di "uovo fecondato". Che ricorda il "pre-embrione", ormai in disuso. Ma il concepimento inizia con la fecondazione: impiantato o meno, c'è un nuovo essere. Senza differenza. Tanto che è possibile la fecondazione artificiale. Se, però, si accetta questa rivoluzione linguistica - che non è innocente - è chiaro che il farmaco non è più "abortivo"...».

(A. S.)

